

OMELIA DI DON ROMOLO NELLA RICORRENZA DEL 30° ANNIVERSARIO DELLA MIA ORDINAZIONE DIACONALE

Chi si vanta si vanti nel Signore

"Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

***«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.***

***Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.***

***Beati i miti,
perché erediteranno la terra.***

***Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.***

***Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.***

***Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.***

***Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.***

***Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.***

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi." (Matteo 5, 1-12)

Il beato Piergiorgio Frassati è stato definito, l'uomo delle beatitudini! Possiamo fare questo augurio al diacono Benito? Ma perché solo a lui? Il Signore quando ha presentato le beatitudini, secondo l'evangelista Matteo, è salito su una montagna (chi è stato in Palestina, ha visto che è una dolce collina) e ha parlato ai suoi discepoli. Dunque è un discorso per tutti, non solo per i diaconi, tanto più che i diaconi non esistevano ancora. Se è per tutti, è per loro, ma anche per noi. Voglio dire che non possiamo fare da spettatori. Tutti noi, discepoli di Gesù, Papa, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, laici siamo coinvolti in questo discorso, che è stato definito la "Magna charta" del cristianesimo. Gesù sale sul monte, come Mosé era salito sul monte Sinai. Su quel monte Dio aveva dato le tavole della legge, la Torah, ma per gli ebrei- ricordava mons. Ravasi questa mattina- la Torah erano i primi cinque libri della Scrittura, dove non ci sono solo i dieci comandamenti, ma le pagine fondamentali della storia del popolo di Dio e tanti insegnamenti per la vita del popolo ebraico.

Gesù, nuovo Mosé, dà la sua Torah, la sua legge, con i suoi insegnamenti, le beatitudini e tutto ciò che segue.

Gesù dirà ai discepoli: "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo" e: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge e i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare loro pieno compimento!" E seguono tutti gli insegnamenti, che certamente affronteremo dopo il tempo pasquale, che

Gesù introduce dicendo per ogni argomento: "Avete inteso che fu detto...ma io vi dico!"

Ci troviamo certamente di fronte ad un passo fondamentale del vangelo, se Gesù dirà subito dopo: "Risplenda la vostra luce davanti alla gente, perché veda le vostre opere buone e renda gloria al Padre vostro che è nei cieli." Dunque l'essere stato luce per la gente, vivendo le beatitudini, non deve portare gloria a chi le vive, ma al Padre nostro celeste.

Non vogliamo "rendere gloria" al diacono Benito per tutto ciò che ha fatto in questi trent'anni, e noi tutti sappiamo che non è poco, ma vogliamo dare gloria a Dio.

"Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore." (1Corinzi 1, 26-31)

Vogliamo dare gloria a Dio, ma dobbiamo dire grazie in particolare anche a Maria, moglie di Benito, alle figlie Giusi e Lidia, che non l'hanno avuto vicino, come avrebbe potuto e voluto essere, se non avesse dovuto studiare prima per diventare diacono e poi dopo nell'esercizio del diaconato. Credo che tante volte Benito abbia detto al Signore: "Tu sai quanto vorrei stare vicino a Maria, a Giusi e a Lidia, ma tu mi chiami per questa strada, che non mi obbliga a lasciarli, come fecero Pietro, Andrea, Giacomo e gli altri apostoli, ma mi costringe a privarli tante volte della mia presenza." Un grazie grande grande per voi, che lo amate tanto e avete avuto la fede di pensare: non deve essere solo per me, solo per noi.

Forse nella vita del diacono, il rapporto con la sua famiglia non è ancora sufficientemente tenuto in considerazione. Il prete se viene spostato di qui o di là deve spostare solo i bagagli. Il diacono sposato, no. Il Benito che è stato quattro anni alla frazione Garino di Vinovo, ha sofferto non pochi disagi, disagi che si sono anche riversati sulla famiglia, indubbiamente e anche sulla sua salute.

Le vostre beatitudini! Quante volte abbiamo sentito dire: "Beato te!" perché stai bene, perché non hai difficoltà economiche, perché in famiglia tutto va bene.

Se noi vediamo nelle beatitudini la seconda parte, quella delle promesse di Gesù, notiamo che sono quasi tutte al futuro: "Saranno consolati, avranno in eredità la terra, saranno saziati, troveranno misericordia, vedranno Dio, saranno chiamati figli di Dio, grande è la vostra ricompensa nel cielo." E qui sulla terra? Il Regno! All'inizio e alla fine di questo testo, invece, si parla del Regno, al presente. "Perché di essi è il Regno dei cieli!" Il Regno di Dio definitivo è l'amore senza fine. Voi siete felici, beati, per la vostra famiglia, per l'amore che c'è e che vi lega. Il Regno di Dio è in mezzo a voi, l'amore è in mezzo a voi. Una delle mie attenzioni è sempre stata quella

di non riempire le giornate di Benito di impegni, perché potesse vivere un po' la gioia della famiglia. Perché se è sposato, non può ignorare di esserlo. Quando nel pellegrinaggio a Praga, Maria si ruppe il femore nella chiesa di Gesù Bambino, tutti noi abbiamo potuto constatare un aspetto della vita di Benito marito, vicino alla sua moglie. Un'avventura dolorosa che hanno superato insieme e che ci ha rivelato l'amore affettuoso di marito, ma anche di padre. Per noi Benito è il diacono super efficiente? E' un errore pensarlo così. E' una persona che ama il Signore e che vuole servirlo.

Il presente e il futuro valgono anche per noi. Se essere poveri in spirito, vuole dire essere poveri anche nel volere, perché abbiamo consegnato la nostra volontà a Dio, allora vuole dire che chi vive così, si impegna a fare sempre la volontà di Dio. E chi fa sempre la volontà di Dio è membro del Regno di Dio. Così chi è nel pianto, chi è mite, chi ha fame e sete di ciò che è giusto per Dio, chi è misericordioso, chi è puro di cuore, chi opera per la pace, chi è perseguitato, ha Dio vicino, è nel suo Regno, ed è per questo che è beato, è felice. Nessuno ci rende felici come Lui. Dio non ci lascia soli. Benito ha saputo rinunciare ad una carriera per il Regno di Dio. Un po' della beatitudine del Regno si è fermata sulla sua famiglia, nella gioia dei figli, nella speranza che la sua protezione si manifesti anche per la vostra salute. Cerchiamo il Regno e la sua giustizia e tutto il resto ci viene dato in aggiunta! Questo vale per tutti, diaconi o no, maschi e femmine, grandi e piccini! Reggere una mensa dei poveri è cosa da Benito! Noi non siamo chiamati per una cosa così, ma siamo chiamati ad amare con lo spirito del Regno di Dio, prima di tutto la famiglia e nella famiglia annunciare il vangelo. Don Matteo televisivo, alla donna che fa tanto volontariato, ma dimentica di seguire i suoi figli, cita le parole di Madre Teresa: "Prima la tua famiglia, poi se avanzi tempo, il volontariato"

Tutti lo possiamo fare. E' nella famiglia che nasce l'amore e il rispetto per la vita dal primo istante fino all'ultimo. La giornata della vita che celebriamo lo ricorda. La vita è un dono grande che ci fa sentire il respiro di Dio.

***"Cercate il Signore
voi tutti, umili della terra,
che eseguite i suoi ordini;
cercate la giustizia,
cercate l'umiltà,
per trovarvi al riparo
nel giorno dell'ira del Signore.
Farò restare in mezzo a te
un popolo umile e povero;
confiderà nel nome del Signore
il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti." (Sofonia 2, 3; 3, 12-13)***

Benito dice di agire su mandato del parroco, ne è il braccio.

Nella celebrazione della Messa, il diacono "serve" il sacerdote che presiede, è il segno visibile del suo compito. Dice il Concilio Vaticano II che al diacono sono imposte le mani, "non per il sacerdozio, ma per il ministero...egli serve il Popolo di Dio, in comunione con il Vescovo e i suoi sacerdoti. I diaconi si ricordino del monito di S. Policarpo: "Misericordiosi, attivi, fedeli alla verità del Signore, il quale si è fatto servo di tutti." (LG n. 29)